

Labyrinthos

Galassie a spirali, spirali doppie nel progetto dell'uomo, il DNA, le proteine, gli aminoacidi, il labirinto, l'organo situato nell'orecchio interno, che, guarda caso, soprintende all'equilibrio, i vortici dei "flumina pilorum" della cute, l'ombelico spiraleforme di Cristo nei dipinti bizantini, le spirali nei fiori (girasoli), nelle conchiglie (nautilus), il dente del narvalo, le corna del montone, i tronchi torti degli alberi, la coda del camaleonte, la proboscide dell'elefante, gli immensi gorgi marini caratteristici dei mari del nord ("Maelstrom", horrenda caribdis, nella Carta Marina di Olaus Magnus del sec. XVI; oppure il "Gurges mirabilis" di Athanasius Kircher nel suo *Mundus Subterraneus*, detto anche "umbilicus maris"), il magnifico minareto elicoidale di Samara, in Iraq (IX sec. D.C.), la struttura spiraleggiante dell'Energia nella Nuova Fisica, le de-

vastanti trombe d'aria delle pianure dell'America del nord, la disposizione labirintica degli stand negli Autogrill, le masse d'aria in meteorologia, i vortici infidi dei fiumi nostrani, l'umile mulinello d'acqua nel nostro lavello, lo stesso punto interrogativo...

Abbiamo visto insomma, che il modulo nel quale s'identifica ogni cosa creata è la *spirale aurea* (gioco d'EQUILIBRIO tra le chiralità destrorsa e sinistrorsa della spirale). Le proporzioni del corpo umano e le spirali delle varie forme che si trovano in natura, sono di solito disposte secondo i numeri di Fibonacci (matematico del tredicesimo secolo, che studiò il rapporto Phi).

* * *

Il fumo leggero s'innalza dalla volta

della caverna, scivolando all'esterno, formando una spirale lattiginosa, che si eleva lenta, oltre lo sperone roccioso, verso il cielo terso, solcato dai pterodattili dal volo lento, circolare. Ungr medita, annusando l'aria, tendendo bene l'orecchio ai suoni, provenienti dal bosco di felci giganti. Guarda l'acqua dello stagno sotto di lui, immobile in quella serata calda, ferma e lucida come gli occhi del cervo, che aveva cacciato il pomeriggio, insieme agli altri uomini della sua tribù.

Erano fieri della loro preda. Sarebbero stati sazi per molti giorni.

Ungr prende un ciottolo dalla riva e lo getta in acqua.

Dal punto dove la pietra affonda, cominciano ad allargarsi dei cerchi ad intervalli regolari, espandendosi e cancellandosi sulle rive del laghetto. Ungr guarda affascinato il disegno che si forma sull'acqua.

È quasi spaventato da quello che vede, da quel magico disegno circolare che somiglia tanto al tondo del sole: "Mica nascerà il sole da quell'acqua pura alla quale si abbeveravano!? Mica lo accecherà e prosciugherà l'acqua, costringendoli a scappare da quel riparo, che avevano scelto dopo tanto errare"?

Preoccupato, Ungr decise di rientrare nella grotta, dove gli altri stavano già sbranando il cervo, appena arrostito al grande fuoco.

Quando il grande cacciatore entrò, i compagni gli fecero posto, rispettosi

davanti al loro capo, dandogli modo di accedere al pasto, del quale le femmine gli avevano serbato le parti migliori. Dopo assersi nutrito, Ungr rimase pensieroso, appoggiato alla parete fresca della caverna.

Prese un bastoncino dalla punta carbonizzata e, mentre la femmina dominante del gruppo lo stava osservando, provò a riprodurre quel disegno, che si era materializzato miracolosamente sulla superficie del laghetto e gli era rimasto impresso nella memoria.

Le sue mani tozze e sgraziate non riuscirono a ripetere quel disegno tanto perfetto.

S'accorse, che gli riusciva meglio, se lo graffiava come una spirale, simile alla strada che la tribù aveva fatto, per raggiungere il loro rifugio su quella specie di altura, dalla quale si poteva sorvegliare le zone di caccia. Una spirale, una strada tortuosa, che dovevano faticosamente affrontare ogni giorno, per scendere nella valle e risalire, per portare le prede alle donne ed ai bambini.

* * *

Dopo questa fantasiosa ricostruzione della vita che si conduceva millenni di anni fa, entriamo nel merito della ricerca, avallata da archeologi, da studiosi di mitologia, linguisti ed esperti di religioni antiche.

La SPIRALE era nelle più antiche culture il simbolo ancestrale per rap-